

Gli affreschi di Santa Orsola

Il ciclo degli affreschi presente nella chiesa di Sant'Orsola di Vigo di Cadore compendia magistralmente i fatti salienti descritti dalla Passio della santa bretone: la promessa di matrimonio, la conversione del promesso sposo, il viaggio a Roma, il ritorno a Colonia e il martirio subito insieme alle sue compagne.

Gli ultimi due quadri interessano più da vicino i protagonisti della nostra storia locale: Ainardo, Margherita e Josto, fratello di Margherita, che vengono qui effigiati e tramandati alla conoscenza fisionomica delle future generazioni come fossero ritratti realistici. Gli affreschi ci indicano pure il modo e la qualità del vestire del tempo (metà del 1300).



In particolare il penultimo riquadro ritrae i fratelli Josto e Margherita, cognato e moglie di Ainardo e suoi eredi testamentari. Una interessante pubblicazione di Carlo Rapozzi ci aiuta ad individuare i personaggi posti in ginocchio ai piedi della Santa. Egli, infatti, sostiene:

...Balza subito agli occhi la forte somiglianza dei due visi, cosa che potrebbe bensì derivare anche soltanto dalle esigenze puramente meccaniche della riproduzione di un tipo umano a caratteristiche nordiche. Senonchè, tenendo conto che il frescante conobbe di persona i committenti riprodotti nel comparto, essi hanno espressioni di veri ritratti, riteniamo di poter concludere che, se somiglianza c'è, questa non sia dovuta al caso ma abbia il suo fondamento nel fatto che i due personaggi sarebbero fratello e sorella e cioè Yosto e Margarita di Leisach dei pressi di Lienz in Tirolo...

Da Carlo Rapozzi: Due tirolesi in un affresco trecentesco di Vigo di Cadore



L'ultimo riquadro presenta Ainardo sul letto di morte con le vesti da monaco. Il modo di vestire potrebbe trarre in inganno, ma non la ricchezza della stanza (*tutt'altro che un'umile cella da monaco*)*. Come poteva Ainardo essere "monaco"? Non lo era infatti ma, nel tardo medioevo non era infrequente tale pratica, in prossimità "dell'ultimo viaggio". Dice Giovanni Miccoli, L'uomo medievale a cura di Jacques Le Goff :

...L'uso da parte loro (buona società) di indossare l'abito monastico all'approssimarsi della morte manifesta con tutta evidenza la ricerca di una duplice garanzia in ordine al proprio destino ultraterreno: quella offerta dall'abito e dalla sepoltura monastica e quella derivante dalle preghiere dei monaci.

*...e che innumerevoli fonti diplomatiche e cronistiche ci attestano costume affermato e diffuso nella buona società del tempo... ***

E sempre Rapozzi precisa:

...Gli affreschi sono stati eseguiti dopo la morte di Ainardo e terminati con tutta probabilità prima di quella di Josto avvenuta nel 1348. Ainardo non ne fa parola nel suo testamento ed il fatto che egli risulti rappresentato in altro comparto, l'ultimo del ciclo, solo, sul letto di morte mentre gli appare la Santa titolare della chiesa da lui costruita, dimostra chiaramente che egli non era più in vita quando il ciclo pittorico venne completato. Nonostante una tradizione corrente, (sono state poste due iscrizioni graffite d'epoca ignota) la quale vorrebbe che i due personaggi dell'affresco sieno Margarita e Ainardo, quest'ultimo non ha nulla da vedere coll'uomo che sta assieme ad essa ai piedi della Santa.

*<http://www.mondimedievali.net/Medioevoquotidiano/citt%C3%A0001.htm>

...Nelle case del XIII-XIV secolo la camera da letto era la stanza principale. Qui veniva svolta gran parte della giornata medievale, accogliendo gli ospiti, lavorando o conversando con amici. Il letto era formato da un'incastellatura in legno

con le testate di uguale altezza ed inserito su di una predella che lo rialzava dal pavimento, dove di solito si inseriva dei cassetti per riporre la biancheria e i tessuti: spesso era anche separato dal resto della stanza da un tendaggio tessuto a telaio. Ai piedi del letto si trovava un a cassapanca che serviva sia per riporre i vestiti, sia come sedile (gli armadi entrarono a far parte dell'arredo domestico soltanto nel Tardo Medioevo), mentre i gioielli, i denari ed i documenti importanti venivano custoditi in cassette ben ferrate, nascoste sotto il letto. Si trattava in genere di letti molto larghi poiché ci dormivano più persone (anche due metri e mezzo o tre di larghezza). I ricchi notabili e i nobili usavano lenzuola e federe, coperte imbottite o foderate di pellicce e sovracoperte ricamate o di stoffe preziose. Il letto dei poveri era molto più modesto. Si accontentavano di quattro assi su due cavalletti ed un saccone riempito di paglia, coprendosi alla meglio con stracci e con il mantello che portavano di giorno...

** Un esempio è il cenotafio di Raimondo Orsini Del Balzo, Principe di Taranto (1361 -1406), dove il Principe indossa l'abito francescano per la sepoltura

